

LA CURIOSITÀ

Turi Vasile

Illusionista Ippoliti

Spazio Ippoliti è sempre disponibile per pubblicità particolari e in tutti i sensi gratuite. Lo spot della notte tra il 17 e il 18 scorsi (ore 0,15 su Raitre) è stato dedicato a Franca Rame, presente con relativo, famoso, consorte. L'attualità dell'incontro era motivata dall'annuncio che la censura, sensibile alle consuete, orchestrate intimidazioni, aveva finalmente ceduto! Anche i minori, perciò, potranno vedere «Sesso... grazie, tanto per gradire» (già «Lo Zen e l'arte di scopare») e prendere lezioni dalla signora Rame, esperta in materia. Poiché lo spettacolo, anche censurato, ha riempito del tutto le platee, porrà ora, nelle sue trionfistiche repliche, il problema di mettere a disposizione dei bambini, accompagnati o no, molte sedie aggiunte.

Felice coppia Fo-Rame, a cui la nostra borghesia regala cospicui successi e profitti, e per di più concede loro la gloria del vittimismo e del martirio.

Il loro anfitrione Ippoliti mi ricorda un funambolo che animò le scene parecchi anni fa. Si faceva chiamare, sebbene francese, MacRoney e si esibiva in giochi di prestigio e illusionismi pasticciati, di cui evidente era il trucco. Ippoliti gli somiglia vagamente, soprattutto per una certa aria stralunata; solo che quello, mimo privo di parola e ricco di fantasia evocativa, mi faceva

ridere senza dovermene vergognare. Ippoliti no. Capisco che il suo nonsense vorrebbe nascondere significati sottili, ma io, forse per mia pochezza, non riesco a vederli. Mi pare che a tanto si possa giungere con una diversa preparazione culturale e umoristica.

L'altra sera faceva parte dell'allegra (ma non tanto) brigata padre Santino Sparta, uno di quei preti moderni, non modernisti, che ostentano compiacenti larghezze di vedute per camuffare una mancanza di coraggio e di profondità di pensiero. Punteggiavano le sue battute i seni opimi di Jessica Rizzo, strizzati dalle mani di un massaggiatore. Faceva senso, anche, vedere Ippoliti incappottatissimo mentre le gentili dame presenti affrontavano il freddo seminude e discinte. Ce n'era una vestita solo di una sottilissima patina dorata, provocata opportunamente, la nobile fanciulla si grattava a comando come se avesse la rogna.

Per rispetto alla par condicio bisognerebbe esigere che a ogni programma intelligente per presunzione ne corrispondesse uno che lo fosse veramente. Tuttavia: niente censura, da bandire in partenza e non in seguito a pavidì ripensamenti! L'unica, forse, accettabile o, meglio, augurabile, quella relativa al buon gusto. Impossibile coi tempi che corrono?